

Eccezionale spettacolo del Deutsches Theater a Firenze

«Il Drago» di Schwarz ha il volto della tirannide

Geniale regia di Benno Besson coadiuvato da un «cast» di attori perfetti - Enorme successo

Dal nostro inviato FIRENZE, 28.

Sarebbe valsa la pena di fare la Rassegna degli Stabili, quest'anno, nonostante tutte le difficoltà anche solo perché in Italia si potessero conoscere il Deutsches Theater e il suo nuovo splendido spettacolo: Il Drago di Eygenhi Schwarz.

precise situazioni storiche e dimensioni metafisiche, si ritrova in tutto il disegno della geniale rappresentazione: il Drago, oltre a manifestarsi nella sua triplice scabbia umana, agita le tre teste, vomita fumo e fiamme come nella più classica delle immaginazioni infantili.

Un carattere per Duviver



PARIGI - Senta Berger (nella foto) è la protagonista, accanto ad Alain Delon, di «Diabolamente vostro», che Duvivier sta dirigendo in un sontuoso castello della Val-d'Oise. Il film è tratto da un romanzo poliziesco ma il regista ha dichiarato che intende farne un penetrante studio di caratteri

Scritto durante la guerra, rappresentato per la prima volta in URSS nel 1944 (ma incontrò subito l'opposizione della censura staliniana) Il Drago compone, insieme con Il re nudo e con L'ombra, quella che lo slavista italiano Vittorio Strada definisce una «trilogia del potere»: nessun dubbio che lo scrittore sovietico Eygenhi Schwarz avesse come obiettivo principale delle sue allegorie, il nazismo; ma la morale della favola assume qui significati più generali e inquietanti, poiché tocca il tema dell'asservimento dell'uomo all'uomo, nelle sue forme più diverse.

Ed è, Besson, uno straordinario direttore di attori: da Rolf Ludwig a Ferdinand Esche, da Dieter Franke a Horst Drinda, da Ursula Karusselt a Peter Dornmisch, a tutti gli altri, essi agiscono alla perfezione, sotto la sua guida. Ma ciò si deve anche, ovviamente, all'alto livello su cui tutti si collocano, grazie alla serietà di un lavoro collettivo, di un sodalizio artistico che vanno additi ad esempio, Due delle attrici principali di Nathan appaiono qui in piccole parti; e due interpreti di gran classe devono essere anche Richard Rau e Günter Margo, se finiscono col polarizzare, nell'ultimo quadro, la nostra attenzione scendendo, col lentissimo procedere del loro gesto, scrivitori, il ritmo e il senso di un'oppressione ovattata, sinuosa, dalle apparenze bonarie e quindi tanto più soffocante. Un'indicazione, anche questa, di sconcertante attualità.

«Se fai a pezzi il tuo corpo l'uomo crepa. Ma se squarci la sua anima diventerà soltanto duole». Il Drago a Lancillotto, eroe di professione, che lo ha sludato a duello per salvare la città dominata - sono ormai quattrocento anni - dal mostro. Cavaliere romantico e solitario, Lancillotto si è commosso soprattutto alla sorte della giovane Elsa, che sta per essere sacrificata al tiranno. Eppure la stessa Elsa, come suo padre Charlemagne, appare rassegnata e quieta, convinta che non ci sia nulla da fare; quanto al suo fidanzato Heinrich, figlio del Borgomastro, ha avuto per consolazione il posto di segretario particolare del Drago, e cerca anzi di convincere la ragazza a uccidere Lancillotto, risparmiando la seccatura al suo padrone. Ma l'amore fa miracoli; e fanno miracoli le «armi segrete» che a Lancillotto forniscono i «residenti» del luogo (poiché persiste una opposizione clandestina); e fa miracoli il coraggio del prode combattente: il Drago perirà, anche se Lancillotto sarà conciato, a sua volta, in malo modo.

Enorme il successo: il pubblico che gremina il Comunale non si è stancato di applaudire, in piedi, tutti gli artifici dell'eccezionale spettacolo.

Aggeo Savioli

«L'ombra dell'asino» all'Autunno napoletano

Il singolare congedo di Strauss dal teatro

Dalla nostra redazione NAPOLI, 28.

Il congedo di Riccardo Strauss dal teatro, del musicista cioè che opera da tuttora e sanguigne forme alle grandi ombre di Salomé e di Elektra, avviene nel modo più insospettato. Il compositore destina la sua ultima fatica, L'ombra dell'asino, agli studenti del ginnasio dell'abbazia benedettina di Ethal, e imbastisce il suo lavoro, iniziato nei primi mesi del '67, e rimasto incompiuto, su un tenace canovaccio, una favola mitologica tratta dal romanzo settecentesco Gli Abderiti, di Christoph Martin Wieland.

«L'ombra dell'asino», opera di Strauss, spirale senza fine nei reiterati slanci dell'orchestra, ci sembra soltanto un simulacro che nasconde, sia pure drammaticamente, un tuoto profondo.

preceduto la presentazione dell'opera. Si tratta dell'estrema testimonianza dello Strauss sinfonista. Con la mente rivolta alla immagine della morte il compositore è ripreso dalle spire del suo titanismo. Wagner è ancora una volta il grande modello a cui guardare, ma l'anelito all'infinito di Strauss, spirale senza fine nei reiterati slanci dell'orchestra, ci sembra soltanto un simulacro che nasconde, sia pure drammaticamente, un tuoto profondo.

Gli «Swingle» all'Olimpico



Il complesso francese degli «Swingle Singers», che interpreta i classici con accompagnamento di jazz, si produrrà domani e martedì alle 21,15 al Teatro Olimpico per la stagione della Filarmonica Romana. E' la prima tournée italiana del gruppo, che tuttavia il pubblico già conosce attraverso i dischi e la televisione

Il «Premio dei Colli» a Este

Una strada da battere per l'inchiesta filmata

La «Medusa d'oro» assegnata a «L'uomo da salvare», un servizio sulle malattie nervose degli operai della FIAT

Dal nostro inviato ESTE, 28.

L'uomo da salvare, il servizio di Angelo Campanella sulle malattie nervose degli operai della grande industria, trasmesso da TV 7 alcuni mesi fa, ha ricevuto la «Medusa d'oro» di questa edizione del Premio dei Colli. La «Medusa d'oro» è andata a Banditi in Barbaria, un'inchiesta sulle radici storiche, sociali, di classe del banditismo sardo, di Giuseppe Ferrara su testo di Arturo Gismondi, la guerra, composta da Pietro Bianchi, Gianni Bischi, Ivano Cipriani, Italo Moscati e Alberto Sala, ha anche assegnato il premio di Comune di Este a Come favolosi giochi di Arturo Gismondi, il premio di Comune di Este a Come favolosi giochi di Arturo Gismondi, il premio di Comune di Este a Come favolosi giochi di Arturo Gismondi.

so sotto la dominazione francese, montate in contrappunto: il diritto e il rovescio del colonialismo, visto nei suoi diretti rapporti con la personalità umana) si pone dinanzi alla realtà africana in modo nuovo, in modo penetrante nella sua volontà di andare oltre la denuncia generica - e, anzi, per quest'opera non avremmo desiderato un riconoscimento al maggior rilievo che si sia mai ottenuto: ha dimostrato qui a Este e altrove di possedere una particolare sensibilità per i problemi connessi alla condizione dell'uomo nei paesi africani di nuova indipendenza, compariva l'opera di Lino Del Fra; e credevamo che il premio sia andato a lui, all'opera in cui lo straordinario personaggio che ne è protagonista, Del resto, anche nel dibattito che ha avuto luogo a Este, la scelta di questo servizio del pubblico ha dimostrato di avere colto perfettamente il valore dell'inchiesta filmata come «colore» o di aprioristiche classificazioni, la possibile tendenza a impregnarsi nella produzione di opere di preciso significato sociale.

Il verdetto della giuria ha anche citato due opere che sono state già premiate in altre rassegne: il Diario di bordo di Giannatelli e Nelli (Nastro d'argento per il documentario) e Amen di Carlo Tazzi (Nastro d'oro di categoria alla Mostra di Venezia). I telespettatori vedranno presto quest'ultima opera su tele schermi, se tutto andrà come dovrebbe andare: e ne vale senz'altro la pena.

Il premio del pubblico ha segnalato l'intervista con Saul Steinberg di Sergio Zavoli (una a brevissima distanza, nella graduatoria, compariva l'opera di Lino Del Fra); e credevamo che il premio sia andato a lui, all'opera in cui lo straordinario personaggio che ne è protagonista, Del resto, anche nel dibattito che ha avuto luogo a Este, la scelta di questo servizio del pubblico ha dimostrato di avere colto perfettamente il valore dell'inchiesta filmata come «colore» o di aprioristiche classificazioni, la possibile tendenza a impregnarsi nella produzione di opere di preciso significato sociale.

Giovanni Cesareo

le prime

Musica Concerto moderno all'Aquila Magna

La Società cameristica italiana, già celebrata anche quale nucleo ispiratore dell'Orchestra Michelangelo di Firenze, ha avviato, in questi giorni, il primo assaggio di novità, con un concerto moderno, interamente dedicato alla musica del nostro tempo.

Germani, all'obolista Renato Zanfini, ai violinisti solisti e a tutti i «virtuosi». Un bis.

Cinema Riflessi in un occhio d'oro

Dopo Freud, passioni segrete, La notte dell'uomo, e la vacanza sull'Arca di Noè, John Huston sembra tornare ancora verso temi e motivi strettamente legati al comportamento e alla psicologia dell'uomo volutamente «invenibile» della scuffia, come ha scritto il compianto Georges Sadoul. Lo autore di Let there be Light (un film ancora censurato dal nostro governo) con Riflessi in un occhio d'oro (frutto del romanzo della scrittrice Carson McCullers, uscito nel 1941, non esente da sfumature disidentificative) tenta la descrizione, al limite fenomenologica, del comportamento e degli atteggiamenti individuali di alcuni personaggi, ufficiali e soldati, in un esercito, immersi nel clima caldo, quasi rovente, di un campo militare nel Sud degli Stati Uniti.

Il film mantiene costantemente una sua originale tensione interna: i protagonisti, quasi impenetrabili, corrono da una «crisi» più o meno arcaica, si scontrano, si parlano, si amano, ma senza concedere all'altro qualcosa di se stessi, chissà come sono nella loro misteriosa individualità: il maggiore Weidson (Marlon Brando), impetuoso, pederasta e fetichista, odia il sottile Lesovsky (Elizabeth Taylor), la quale per consolarsi indaga il marito consenziente col tenente Morris Langdon (Brian Keith). All'on, la moglie di Langdon, che ha subito una crisi profonda per la morte della figlia (è giunta persino a tagliarsi i capezzoli con le forbici), scoprirà la stessa tenerezza inimitabile di divorziare dal marito e morirà in solitudine in un ospedale psichiatrico: il soldato Williams, un uomo orgoglioso e solitario, «vertebra» come la natura con la quale ama confondersi (lo si vedrà all'appello) non tra il verde del bosco, ma in un campo di seque di note nella sua stanza, ma gli basta, anche lui fetichista come il maggiore Weidson, soltanto allungare gli indumenti intimi della donna e contemplarla nella penombra.

Interessanti appaiono anche, sulla linea che abbiamo indicata, le altre scelte della giuria: Banditi in Barbaria, pur adoperando un linguaggio che non è sempre adeguato al taglio analitico e moderno dell'inchiesta, riesce a indicare molti problemi chiave della realtà sarda e denuncia le gravi responsabilità dello Stato nei confronti dell'isola di Sant'Antioco. E' il verdetto accademico ad altri servizi di Gianni, proprio a indicare la validità di un possibile impegno di regia, nell'indagine condotta in chiave di dibattito, rappresenta una esperienza che pubblico e critica apprezzarono come una apertura verso alcune delle istanze più urgenti delle nuove generazioni: il bianco e il nero di Giannarelli (due significative interviste a una donna bianca ormai insabbiata nel Senegal e a un anziano negro, ex fuciliere delle truppe senegalesi).

Abbiamo così ascoltato accento alle originali versioni dei Concerti in la minore op. III n. 8, in re maggiore op. VII n. 11 in re minore op. VII n. 11, le trascrizioni per organo realizzate da Bach, e questo confronto diretto è stato di grande interesse. Nelle rievocazioni di questi due concerti, il pubblico ha visto un'opera di grande bellezza, di grande bellezza, di grande bellezza, di grande bellezza, di grande bellezza.

Il dramma stenta ad assumere una dimensione più vasta, mentre sembra contrarsi nella fenomenologia di nevrosi individuali che le sue sociali affondano le radici in una realtà indistinta, anche se Huston cerca di proporre indicazioni attraverso suggerimenti lieci e sottile a volte emblematici e ambigui. Se il linguaggio in sé, adottato da Huston, appare piuttosto controllato, non possiamo dire che per un procedimento a colori e «Fotocolor» (le immagini tendono alla «seppia»), usato dai registri in funzione antimaterialistica e psicologica (Antonioni aveva tentato una soluzione simile nel Deserto rosso), possa portare un originale contributo alla soluzione estetica del colore nel film. Il bianco e nero è ancora insuperabile.

Sandro Rossi

Rai a video spento

a video spento

ASSURDO E IRREALE - E' nuovo ripetersi; tuttavia anche la seconda serata teatrale del sabato - dedicata come la settimana scorsa a Courtine e Jonesco - obbliga ai medesimi ritorni negativi: l'accostamento fra due autori che esprimono due diverse realtà culturali e due incoerenti concezioni del teatro e della critica di costume - e - in secondo luogo - l'errore di affidare l'interpretazione di testi così ambiziosi ad un attore dalle spiccate attitudini paradossali come Renato Rascel. La paura delle botte e Debutto (due monodrammi) - alla stregua di un «carattere», dietro il quale assai raramente traspare una attenzione al processo maritimo dei sentimenti sentimentali che, comunque, vengono salvati grazie ad una operazione teatrale che tende al recupero delle strutture fondamentali della cultura borghese. Certo, qui in Courtine la satira cambia la critica di costume; ma è sempre sostanzialmente satira bonaria, fittiva, nella sua operazione correttiva; e, in fin dei conti, non è un lavoro che, come in questo Debutto a due - opera qui in piena e pubblica crisi dei valori borghesi - anzi, ne va oltre e vuole «svelare» la sua nudità - il travaglio di un più complesso momento storico: il litigio assurdo della coppia, intriso al quale matura una guerra che vanamente si tenta di tener fuori di casa a forza di materassi, alle finestre, o di esemplare di una condizione

di deliberata cecità; e i protagonisti, sono semplici meccanismi; robot nelle mani dell'autore, alla quale non c'è alcuna possibilità di appello. I personaggi di Jonesco ritornano in un paradosso apparente: che nasce non dal personaggio stesso, ma dalla situazione totale in cui è collocato. Non è dunque un costume - ed anzi è controproducente - che l'attore solleciti questa paradosalità con trovate mimiche, soluzioni di tono, sovrabbondanza di accenti comici. L'humour tragico di Jonesco deve, anzi, nascere dal contrasto. Ed è davvero grave che anche un regista solitamente intelligente come Cottafavi non abbia saputo intendere.

EVVIVA L'IMPERATRICE - Già altre volte abbiamo segnalato la strada sbagliata che Guido Macchi stava percorrendo con Linea contro l'inevitabile trasposizione sempre più incapace di distinguere l'intelligenza di costume dalla retorica (che può essere razionalizzata) dell'informazione preziosa. La riprova più clamorosa, tuttavia, s'è avuta ieri sera con il servizio dedicato alla nuova imperatrice di Persia. In un sol colpo, sono stati scioccati tutti i peggiori luoghi comuni, fabbricati in questi giorni dalla stampa specializzata. La nuova, falsa persiana ha preso il posto della realtà; e la TV s'è prestata, con la potenza dei suoi strumenti suggestivi, a spacciare la mascherata di Toheran (che cela la vera donna della spaventosa miseria del paese) come il racconto lungo da ripassare la sera a letto, per fare sogni felici e mistificanti.

vice

preparatevi a...

LA FINE DI CARAVAGGIO (TV 2° ore 21)

Malgrado i tagli subiti nella seconda puntata e la successiva azione legale del regista Silverio Blasi e del protagonista Gian Maria Volonté, va in onda questa sera la terza ed ultima puntata della «Vita di Caravaggio». La puntata inizia con la fuga da Roma del celebre pittore (accusato di omicidio) e racconta anche il suo viaggio a Malta, dove sarà investito cavaliere di quell'ordine.

DRAGO E VELENO (TV 2° ore 22,25)

Nuova avventura per Scell e Kelly, i due agenti di «Parlita a due», impegnati quest'anno nella lotta contro «Il drago blu» (che dà il titolo alla storia). Si inizia con il fidanzato di una amica che muore avvelenato dopo aver bevuto un Martini e con una minaccia da parte di una «Sella nazionalistica». Protagonisti, come al solito, Robert Culp e Bill Cosby.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 9,55 MESSA
12-12,45 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
15- RIPRESE DIRETTE DI AVVENIMENTI AGONISTICI
17- LA TV DEI RAGAZZI
18- SETTEVOCI
19- TELEGIORNALE
19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA
19,55 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE DEI PARTITI IL TEMPO IN ITALIA
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21- CARAVAGGIO con Gian Maria Volonté - Terza puntata
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA
23- PROSSIMAMENTE
23,10 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21- TELEGIORNALE
21,15 41° PARALLELO
22,15 PROSSIMAMENTE
22,25 PARTITA A DUE
Il drago blu - Telefilm

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23. 6,35: Musiche della domenica; 7,30: Pari e dispari; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Trasmissioni per le Forze Armate; 10: Messa; 11,10: Disc-jockey; 11,40: Il circolo del genitore; 12: Contrappunto; 13,15: Le mille lire; 13,43: Qui, Bruno Martino; 13,43: Beat-beat-beat; 15,10: Canzoni napoletane; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mina; 18: Concerto sinfonico; 19,30: Interludio musicale; 20,20: La voce di Cocker Mazzetti; 20,25: Ballo quattro, varietà musicale; 21,15: La giornata sportiva; 21,30: Concerto del pianista Joaquín Achúcarro; 22,15: Canzoni per l'invito; 23: Questo campionato di calcio.

TERZO

- Ore 9,30: Corriere dell'America; 9,45: Federico Chopin; 10: Giovanni Battista Pergolesi, Franz Krommer, Karel Reiner; 11,10: Concerto operistico; 12,20: Musiche di ispirazione popolare; 13: La grand'interpretazione; 14,30: Anton Arenski, Ludwig van Beethoven; 15,30: La ricaduta, ovvero «La virtù in pericolo», commedia di John Vanbrugh; 17,30: Pièce de l'Ételle; 17,45: Concerto del baritone Gerard Souzay e del pianista Dalton Baldwin; 18,30: Musica leggera d'occasione; 18,45: La Lanterna; 19,15: Concerto di oggi sera; 20,30: Passato e presente l'universo sonoro di Roman Rolland; 21: Autortratto di Sylvania Buson; 21,55: 1954-1967; 22: Il giornale di Antonio; 22,30: Kismet; 23,10: Rivista delle riviste.

SECONDO

- Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Gianni Rivera; 8,45: Il giornale delle donne; 9,35: Gran varietà; 11: Corti da film; 12,15: Anteprima sport; 12,15: Vetrina di Eit Parade; 13: Il vice